

CACCIA ALCINGHIALE IN FORMA SINGOLA: COME GESTIRLA?

“Gruppocaccia” & Carlo Valo

Foto: Fabrizio Fabbri



L'Amministrazione Provinciale di Grosseto, con determinazione dirigenziale n. CF/1936 del 22 ottobre 2002, ha stabilito che la gestione delle aree di influenza, individuate cartograficamente con determinazione dirigenziale n. CF/144 del 05 luglio 2002 e sue eventuali successive modifiche ed integrazioni, viene affidata ai competenti Comitati di gestione degli A.T.C., i quali possono avvalersi per effettuare gli abbattimenti delle squadre dei distretti limitrofi alle predette aree. Viene inoltre consentita nel territorio non vocato non ricompreso nelle aree di influenza, nel periodo 2 novembre 2002 - 31 gennaio 2003 la possibilità da parte del singolo cacciatore di abbattere il cinghiale.

Queste disposizioni vengono assunte nell'attesa di predisporre il piano di intervento annuale per il territorio non vocato, come previsto dal nuovo Testo Unico dei Regolamenti Regionali in materia di gestione faunistico venatoria, nell'ottica della prevenzione dei danni alle produzioni agricole e della salvaguardia della piccola selvaggina.

Insomma, almeno per quest'anno, gli appassionati di caccia al cinghiale in forma singola potranno ancora dar sfogo alla loro passione. Il nuovo Regolamento Regionale, affida infatti alla Provincia la gestione delle aree non vocate alla presenza del cinghiale (zone bianche), la quale deve organizzare le azioni mirate all'eliminazione del cinghiale, predisponendo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del predetto Regolamento, il piano di intervento annuale per il territorio non vocato, la cui realizzazione viene affidata dalla Provincia agli A.T.C., che per l'attuazione possono avvalersi delle squadre, dei cacciatori di selezione e di altri cacciatori in forma singola, che si rendano disponibili per la realizzazione di opere di prevenzione dei danni dei cinghiali mediante la realizzazione di difese passive.

Quindi, a partire dalla prossima stagione venatoria, la caccia al cinghiale nelle aree non vocate potrebbe essere affidata soltanto a coloro che diano la propria disponibilità ad effettuare gli abbattimenti e che si rendano disponibili per la realizzazione delle opere di contenimento dei danni, come previsto dall'art. 93, comma 4, del Testo Unico.

Il problema che potrebbero incontrare coloro che il cinghiale amano cacciarlo da soli, potrebbe essere quello di non poter contare su nessun tipo di riconoscimento ufficiale, infatti, mentre le squadre ed i cacciatori di selezione sono tutti “registrati”, quindi si sa con certezza chi siano e soprattutto quanti siano, per cacciatori in forma singola non esistono dati che ne determinino l'identità e la consistenza numerica.

Quindi, almeno sulla carta, le squadre ed i selezionatori oltre ad essere supportati da una migliore organizzazione logistica, indubbiamente offrono agli A.T.C. maggiori garanzie riguardo la riuscita degli abbattimenti e la realizzazione delle opere di contenimento dei danni, rispetto a quanto possa garantire il singolo cacciatore.

Dato comunque che i cacciatori che il cinghiale lo cacciano in forma singola sono in realtà molti di più di quanto si possa pensare, crediamo che di questo fatto ne debbano tenere conto sia il legislatore che le Associazioni venatorie, affinché questo tipo di caccia, che comunque rientra tra quelli tradizionali delle nostre zone, non sia destinato a scomparire a causa di impedimenti legislativi o burocratici.

Carlo Valo, che è un nostro associato appassionato di caccia in forma singola, nei mesi scorsi ha inviato al Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, una sua proposta per la gestione della caccia al cinghiale nella quale vengono riportate delle sue personali considerazioni, tra cui quella di concedere al cacciatore la possibilità di poter liberamente scegliere come cacciare il cinghiale, cioè in squadra o in forma singola, visto che le leggi nazionali non prevedono alcuna limitazione, naturalmente facendo in modo di non danneggiarsi gli uni con gli altri, ma anzi nel massimo rispetto reciproco che potrebbe essere raggiunto soltanto stabilendo, in modo chiaro ed inequivocabile, quali siano le zone dove devono cacciare le squadre e quelle dove la caccia al cinghiale possa essere praticata in forma singola.

Sarebbe inoltre auspicabile che i cacciatori di cinghiale in forma singola costituissero, magari aiutati dalle Associazioni venatorie, una qualche forma di organizzazione che li rappresenti e li renda “competitivi” con le altre categorie di cacciatori; questo per dar loro modo sia di essere maggiormente rappresentati che di poter meglio garantire la piena realizzazione dei compiti, finalizzati alla gestione del cinghiale nelle aree non vocate, che potrebbero essergli assegnati dagli A.T.C.

Per concludere non sarebbe male se il termine “forma singola” fosse modificato in “gruppi di 5/8 cacciatori con uno o due cani”, che sicuramente potrebbero garantire risultati decisamente migliori rispetto al singolo cacciatore. Oltre tutto, questo tipo di caccia, definito “girata”, del quale abbiamo ampiamente parlato nello scorso numero del nostro giornalino, viene già adottato con ottimi risultati in alcune regioni italiane ed in molti paesi europei, e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica lo propone come un validissimo sistema di caccia che dovrebbe essere largamente adottato, in quanto efficace per il controllo della popolazione di cinghiali e di minor disturbo per le altre specie selvatiche rispetto alla braccata.